

UNA VITA PER IL LAVORO

LA CERTIFICAZIONE IL PRIMO MAGGIO A BOLOGNA

SONO CINQUE i neo maestri del lavoro della Provincia di Ravenna ai quali sarà conferita la "Stella al merito del lavoro" a Bologna nel Palazzo Re Enzo il prossimo primo maggio. E questa sono le loro storie, di una vita dedicata al lavoro.

Cinque carriere da primo premio

I ravennati maestri del lavoro. Edi Strocchi (Cosmi): «Una qualità? La passione»

GIAMPIERO MONTEVECCHI

«Iran, che paura ai tempi di Khomeini»

Giampiero Monteverchi, geometra in pensione, lei è stato un vero glomondo... Ho iniziato a lavorare alla Sae di Milano nel 1954. Avevamo commesse in Iraq e in Iran che, allora, era ancora la Persia dello Scàh.

Poi? Sono rientrato in Italia. E nel 1990 sono entrato in Cmc dove ho lavorato per dieci anni dove mi occupavo del parco macchine.

Nei cantieri all'estero? Sicuramente. Quelli in Africa, Tanzania e Mozambico.

I problemi maggiori per chi deve occuparsi dei macchinari? Paesi così lontani e poco industrializzati?

Pezzi di ricambio e personale specializzato: cercati entrambi, una delusione.

Come risolveva? Eh non si poteva aspettare un mese e mezzo per un ricambio e tener ferma la macchina operativa.

Quindi? D'accordo con le società produttrici abbiamo creato un magazzino con i pezzi da sostituire più frequentemente.

L'esperienza umana più dura? In Iran. Era il periodo della rivoluzione khomeinista. Giravo con due fasciapersona: uno dei modelli dello Scàh, l'altro degli insorti.

Cosa ha visto? A un posto di blocco sono stato fermato dai khomeinisti. Mi hanno portato in una cittadina e mi hanno fatto assistere a tre esecuzioni capitali. E mi hanno detto: racconta ai tuoi duemila operai cosa accade a chi combatte la rivoluzione. A cinquanta anni di distanza rabbrivisco ancora.



GIAMPIERO MONTEVECCHI CMC

A un posto di blocco fui fermato dai khomeinisti. Mi fecero assistere a tre esecuzioni capitali

GRUPPO COSMI
Edi Strocchi è nella segreteria di presidenza di una azienda ravennate che oggi opera praticamente su scala planetaria



Edi Strocchi, quali sono le qualità indispensabili per uno segretario di direzione?

La dedizione, la passione, la riservatezza: occorre aver sviluppato un senso di protezione nei confronti dell'azienda e dei suoi vertici.

Poi ci sono le competenze professionali.

Le lingue, indispensabili. Almeno l'inglese e il francese. E anche lo spagnolo e il portoghese nel no-

stro senese si stanno aprendo prospettive interessanti in Messico e nel Mozambico.

La telefonata del personaggio più importante che ha passato al suo capo?

Acquale che chiamava il presidente o l'amministratore delegato dell'Eni.

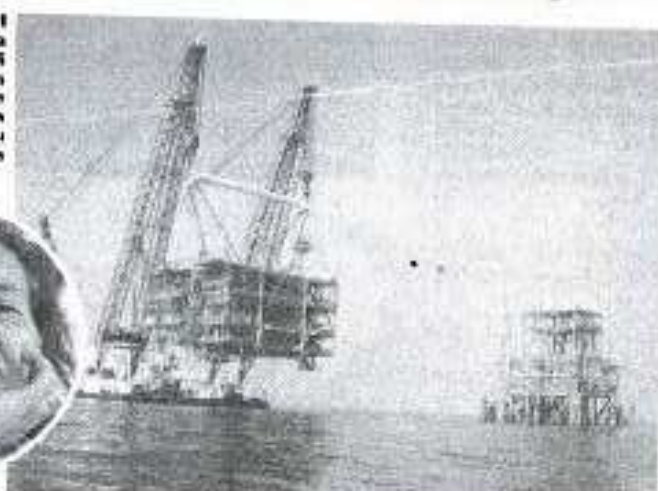
E la telefonata più sgradevole, magari per una commedia rifiutata all'ultimo momento?

«La riservatezza». Mi sono se ne trovo.

Il fatto che sia in contatto con le «alte sfere» genera invidia nei suoi confronti da parte dei colleghi?

Sì. Almeno non la percepisco. Si lavora molto in équipe.

Da quanto è in Cosmi? Da 31 anni. Durante i quali ha viaggiato, sono cresciuta professionalmente ma anche la compagnia se ha fatto di strada.



ALESSANDRO SILIMBANI

«Che affaroni in Russia e Messico»

Alessandro Silimbani, è consulente che un ingegnere meccanico diventa direttore della vendita?

Dicono che ho ereditato le attitudini commerciali di mia madre. Poi conoscere i processi che ci sono dietro la progettazione e realizzazione di una apparecchiatura rappresenta un valore aggiunto.

Cos'altro serve? Essere capaci comunicative. Poi dare attenzione, dedizione, e tranquillità.

Come ha cominciato? Ho fatto l'ingegnere alla Marposs. Poi sono passato alla Cognitec al ramo vendite. E con le stesse mansioni sono poi stato assunto alla Senzani Brevetti.

Quindi dispostosi per il confezionamento?

Siamo specializzati in tecnologia e macchine automatiche nel campo del packaging, dell'imballaggio.

La sua soddisfazione maggiore come venditore? In uno dei settori a cui la Senzani è legata storicamente, quello del tabacco.

Insieme con la "bionda" lei ha dato il meglio di sé? Non scherziamo... Mi riferisco al lavoro.

D'accordo. Raccanti. Si è accordato nel 2008 e nel 2011. Ho piazzato nel primo caso una commessa di 22 macchine in Russia e quindi di 18 in Messico.

Due buoni affari?

«Direi di sì, visto che quello delle incartate e dello smistamento logistico è un segmento qualificato ma quasi di nicchia. Sono state due commesse da 3 milioni».



ALESSANDRO SILIMBANI SENZANI BREVETTI

Ho fatto l'ingegnere alla Marposs. Poi sono passato alla Cognitec al ramo vendite e infine alla Senzani

MASSIMO AMADUCCI / CICLAT
«Iniziai alla Sarom»

Massimo Amaducci, direttore generale di Ciclat. I suoi inizi?

«Alla Sarom. Poi sono stato segretario dei trasporti in Regione. Quindi ho iniziato l'esperienza Confindustria. Sono entrato in Ciclat nel 1983, diventando direttore generale nel 1999».

Dal suo osservatorio, quali segnali avverte per la nostra economia?

«C'è qualche piccolo segnale di inversione di tendenza».

In quali settori?

«Nei trasporti l'Adriatic sta cominciando da qualche mese a dare numeri importanti».

E le difficoltà di oggi?

«Nel bioclimatico. C'è chi pur di tenere i palli rispetta solo formalmente le regole».

Il suo «colpo» migliore?

«Nel 2000. Un appalto nazionale per le pulizie con il ministero della Pubblica Istruzione, che ci ha fatto immediatamente raddoppiare il fatturato. L'abbiamo conservato fino all'anno scorso».



CICLAT Massimo Amaducci

FRANCESCO LOBASCIO / BAMBINI
«Crisi? Non per noi»

BAMBINI Francesco Lobascio

Francesco Lobascio, oggi responsabile commerciale della Bambini. Il suo curriculum spazia in vari ambiti.

«Ho cominciato alla Piero Benelli impiantisti, poi sono stato in Raparbelli, per arrivare quindi al Gruppo Ferruzzi dove mi occupavo di sport ed eventi».

Il crollo del gruppo è stato un duro colpo per la città.

«Assolutamente. Però ci siamo risolleati. E in ogni caso in quegli anni ho incontrato Pierluigi Prati, che poi è diventato mia moglie».

Per un responsabile amministrativo quanti è difficile lavorare oggi con il credito crunch?

«Fortunatamente operiamo in un settore che non ha conosciuto crisi. Anzi. Bambini è in espansione».

Quindi con le banche lavorate bene?

«I rapporti sono molto buoni. Anzi, abbiamo ottenuto finanziamenti che ci hanno permessi di realizzare investimenti all'estero, in particolare in West Africa dove abbiamo rilevato tre miniere d'oro».



GIAMPIERO MONTEVECCHI CMC

A un posto di blocco fui fermato dai khomeinisti. Mi fecero assistere a tre esecuzioni capitali